

## PRESENTAZIONE RAPPORTO IMMIGRAZIONE

Don Francesco Soddu – Direttore Caritas Italiana

Buongiorno a tutti.

Porto il saluto di S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana, il quale si scusa per non poter essere presente a questo importante evento.

Il tema scelto dal Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, ripreso poi nel titolo del nostro 28 Rapporto: *Non si tratta solo di migranti*, può essere anche declinato in “si tratta di tutta la persona, di tutte le persone...del futuro della famiglia umana”; pertanto è necessario e sempre urgente mettere e rimettere al centro del dibattito il tema della persona, al di là della sua esperienza migratoria.

Sono ormai diversi anni che la presenza di cittadini stranieri nel nostro paese si è stabilizzata, anche da un punto di vista numerico. Si tratta di circa 5 milioni di donne e uomini che hanno scelto il nostro paese come luogo di residenza definitiva. A dire il vero una quota significativa di queste persone non è costituita da immigrati *strictu sensu*, ovvero soggetti con esperienza migratoria, ma di

minori, figli di cittadini stranieri, che, seppur nati in Italia, mantengono la cittadinanza del paese di origine dei genitori. È una delle diverse storture del nostro sistema normativo che non smette mai di arricchirsi di paradossi giuridici. Questo è solo un esempio dei diversi problemi che, insieme ad alcuni dei “sentiment” più diffusi tra l’opinione pubblica, costruiscono la conseguenza

del processo di alterazione della realtà che alimenta una certa retorica sull’immigrazione.

Eppure talvolta basterebbe scorrere con maggiore attenzione e cautela le informazioni che circolano sul fenomeno migratorio, a partire dai numerosi Rapporti della Caritas Migrantes sul tema. Selezionando bene le notizie e soprattutto le fonti da cui provengono, possiamo farci un’idea più precisa di ciò che accade, ricevendo le risposte alle tante domande che ci poniamo sui migranti, i rifugiati, i profughi, le ong, gli sbarchi, l’accoglienza, l’integrazione e tutto ciò che gira intorno al complesso mondo della mobilità umana.

È nostro dovere, quindi, comunicare correttamente e bene, innanzitutto attraverso la testimonianza. Ed è quanto la fondazione Migrante e la Caritas si sforzano di fare, anche con questo Rapporto.

Papa Francesco ha parlato l’altro giorno di un evidente impoverimento della comunicazione che è sempre più stereotipata. Ha detto: “Siamo caduti nella cultura degli aggettivi e dei proverbi, e abbiamo dimenticato la forza dei sostantivi. (...) Il comunicatore deve far capire il peso della realtà dei sostantivi, che riflettono la realtà delle persone, e questa è una missione del comunicare. Comunicare con la realtà, senza edulcorare con gli aggettivi o con i proverbi: questa è una cosa cristiana.”

E allora ringraziando quanti hanno contribuito alla redazione di questo Rapporto, auspico che nel suo piccolo possa essere utile ad informare e comunicare in modo nuovo la grande vicenda umana delle migrazioni ricordando sempre che “non si tratta solo di migranti” ma di persone.